

neval avesse ben addottrinate le milizie Turchesche, o altra cagione: certo è, che questa campagna riuscì non men deplorabile della precedente per li Cristiani, e convenne alzare il guardo al Trono del Dio de gli eserciti, i cui giusti giudizj son coperti da troppe tenebre. Nè i Russiani ebbero miglior mercato. Furono essi costretti a far saltare tutte le fortificazioni di Oczokow, e a ritirarsene. Prefero bensì nella Crimea la Fortezza di Precope, ma poi dopo averne demolite le fortificazioni e spianate le linee, e recati gravissimi danni a quelle contrade, se ne tornarono indietro. Fu da essi tentato il passaggio del Niester, ma senza poter ottenere l'intento. Comparve in questi tempi alla Corte di Costantinopoli, e vi fu ricevuto con distinto onore Giuseppe Figlio del fu Principe Ragotzki, il quale dimentico delle grazie a lui compartite in addietro dal clementissimo Augusto, se ne fuggì alla Porta, per ravvivar le sue pretese sopra la Transilvania; e fece credere al Gran Signore di avere in quella Provincia e in Ungheria un'infinità di seguaci.

NE' pure in quest' Anno si seppe cosa credere de gli affari della Corsica, perchè tuttodi a buon mercato si spacciavano bugie. Esaltavano alcuni la gran copia di soccorsi dati a' Corsi non meno di gente che di munizioni, artiglierie, ed armi: soccorsi, dico, i quali si diceano inviati colà dal Baron Teodoro, e che altri attribuiva ad una Potenza, la quale segretamente teneffe mano a quella ribellione, additando con ciò la Corte di Spagna, o pure di Napoli. Negavano altri queste nuove, e sosteneano eclissata affatto la fortuna dell' esimero Re Teodoro. Sul principio dell' Anno fu sparsa voce, che questo Venturiere da Orano fosse di nuovo sbarcato in Corsica; e si vedevano progetti lodevolissimi publicati sotto suo nome, per far fiorire il commercio di quell' Isola colla erezion di varie Saline, con attendere alle Miniere, con fabbricar Cannoni, e Mulini di polve da fuoco, e con incoraggiar l' Agricoltura, e la Pesca. Ma non si verificò il di lui arrivo. Fu bensì vero, che nel dì quinto di Febbraio sbarcarono alla Bastia, Capitale di quel Regno, tre mila uomini di truppe Franzesi, sotto il comando del Conte di Boissieux. Aveano i Genovesi implorato il patrocinio della Francia in questo loro troppo lungo e dispendioso disastro; se pure non fu la Corte di Francia, che attenta ad ogni foglia, che si muova in Europa, per sospetto, che gli Spagnuoli un dì non si prevalessero di quella sollevazione per impadronirsi della Corsica, esibì alla Repubblica le sue forze, per terminar quella pugna. Certo è, che colà furono trasportate le suddette milizie, non già con animo d'infierire contro quella valorosa Nazione, a cui non